

TRULLO

“Chi ha detto che il Trullo è una borgata abbandonata? Le grida della quieta partitella, la muta primavera, non è questa la vera Italia fuori dalle tenebre?”

P.P. Pasolini, La partitella.

*Per la realizzazione di questo testo
sono debitore del sito internet: arvaliastoria.it
che ringrazio.*

POSIZIONE GEOGRAFICA

Il quartiere del Trullo è una zona urbanistica che fa parte del Municipio XI Portuense. Si sviluppa tra la via Portuense e la via della Magliana. Il centro è rappresentato da viale Ventimiglia con la chiesa di San Raffaele Arcangelo. Si divide in due parti: Monte Cucco (sulla destra per chi viene da via della Magliana, con case popolari) e Monte delle Capre (sulla sinistra, sorta in seguito a lottizzazioni abusive), le strade sono strette e insufficienti al traffico moderno.

STORIA

La presenza di un sepolcro romano del primo secolo alto cinque metri, posto lungo l'argine del Tevere che ricordava la forma dei trulli pugliesi ha dato il nome alla borgata. Il territorio era attraversato da un fosso, o marana, dal curioso nome di Affogalasino, forse perché vi affogò un asino, il suo percorso corrisponde all'attuale via di Affogalasino e via del Trullo.

Durante la prima guerra mondiale nascono i primi insediamenti industriali, nel 1917 Maccaferri Gaetano insedia una fabbrica di filo spinato.

Il quartiere vero e proprio fu costruita nel 1939 col nome di “Costanzo Ciano”¹ quale residenza temporanea per rimpatriati dall’Africa in conseguenza delle vicende belliche. *Ho una foto panoramica del quartiere di quell’anno.* Venne inaugurato il 28 ottobre 1940 alla presenza del duce stesso. Dopo la guerra prese il nome di Duca d’Aosta², quindi il nome attuale nel 1946. *Ho una cartolina del quartiere del 1950 (via Capalbio e via Massa Marittima).*

Nel 1949 viene inaugurata la scuola elementare Collodi. Nel 1957 viene consacrata la chiesa parrocchiale di San Raffaele con teatro. Negli anni Sessanta ha conosciuto il boom edilizio che ha interessato tutta Roma. Nel 1966 Pier Paolo Pasolini ha girato sulla collina di Monte Cucco e nelle campagne intorno al Trullo il film “Uccellacci uccellini”³ con Totò e un esordiente Ninetto Davoli. In quegli anni lo scrittore Gianni Rodari ha visitato la scuola elementare e con gli alunni della maestra Maria Luisa Bigiaretti ha inventato il racconto “La torta in cielo” pubblicata sul Corriere

¹ **Costanzo Ciano.** Livorno 1876-1939. Militare e politico italiano, padre di Galeazzo Ciano. Per cinque anni presidente della Camera dei Deputati. Durante la prima guerra mondiale partecipò alla Beffa di Buccari per la quale venne insignito di medaglia d’oro al valor militare. Il figlio Galeazzo (Livorno 1903-Verona 1944) sposò Edda Mussolini nel 1930. Diplomatico e politico, è stato ministro degli Esteri e deputato.

² **Duca d’Aosta.** Ramo cadetto di Casa Savoia che ha il trattamento di altezza reale. Dopo la morte di Umberto II i Savoia Aosta sono stati riconosciuti legittimi successori del Re dalla Consulta dei Senatori del Regno. Il primo Duca d’Aosta fu il secondogenito del re d’Italia Vittorio Emanuele II (fu re di Spagna per breve periodo). Il suo primo figlio, Emanuele Filiberto, comandò la terza armata dell’esercito italiano nella prima guerra mondiale. Riposa a Redipuglia tra i suoi soldati.

³ **Uccellacci uccellini.** Film del 1966 diretto da Pier Paolo Pasolini, interpretato da Totò e Ninetto Davoli nel quale i due protagonisti fanno due parti simultaneamente, sono frati francescani che hanno il compito da San Francesco di convertire falchi e passeri. Nelle loro vicende si trovano in piazza San Giovanni ai funerali di Togliatti, incontrano un corvo che rappresenta l’intellettuale di sinistra, alla fine del film, stanchi delle prediche del corvo, lo uccidono e lo mangiano. Il film ebbe grande successo di critica ma non di pubblico. Le musiche sono di Ennio Morricone, la sigla è cantata da Domenico Modugno.

dei Piccoli. Dagli anni Ottanta sono arrivati nordafricani e orientali. Nel 2007 in via Monte delle Capre apre la biblioteca del Trullo associata alle Biblioteche del Comune di Roma.

Tutta la borgata è protagonista del film “Cosmonauta” (2009) opera prima di Susanna Nicchiarelli, si svolge nel 1957, si tratta della vicenda adolescenziale di Luciana (l’esordiente Miriana Raschillà). La protagonista è alle prese con il dolore per la morte del padre, il problema di accettare il nuovo compagno della madre (l’attore Sergio Rubini, mentre la madre è Claudia Pandolfi), nella chiesa del quartiere è ambientata la scena della prima comunione, tutta la borgata è protagonista del film, Luciana e il fratello si iscrivono alla Fgci (la sezione del Pci oggi Pd, in via Pitigliano 5, viene modificata con un murales di Marx, Engels e Lenin, tutt’ora visibile), vive le prime esperienze amorose con trasporto ed eccitazione. Il tema dell’emancipazione della donna (ammirazione per Valentina Tereskova) è presente in tutto il film. E’ una produzione Fandango con Rai Cinema, ha riscosso diversi premi a Venezia il Premio Controcampo, a Roma il premio Verdone.

Nel 2010 nascono i poeti del Trullo che dal 9 febbraio 2013 si esprimono su internet con nomi di fantasia, in romanesco, e in uno stile che hanno definito Metroromanticismo. Sono sette, ad essi si associa, di volta in volta un ottavo membro scelto fra quelli che inviano poesie al sito internet.

Nel 2012 il municipio sistema il giardino Caterina Cicetti. Nell’aprile 2014 nascono i Pittori Anonimi del Trullo, inizialmente sono 3, via via aumentano fino a 15. Nel mese di luglio avviene l’incontro tra pittori e poeti con un murales in via Massa Marittima.

I POETI DEL TRULLO

I poeti del Trullo sono sette giovani che scrivono sui muri le loro poesie “Il Trullo è un luogo della mente – dicono – e tutta la periferia può essere seme e frutto di poesia. Noi esistiamo per dimostrarlo”. Sono nati nel 2010, dal 9 febbraio 2013, si esprimono principalmente su internet, ma anche sui muri della borgata e di tutta Roma, in questo caso non usano bombolette spray, ma pennarelli o penne, vietato usare monumenti. Hanno dei nomi di fantasia: Inumi Laconico, Er Bestia, sono i primi due che hanno dato origine al gruppo, Er Quercia, Er Pinto, Marta der Terzo Lotto, ‘A Gatta Morta, Er Farco. Esiste anche un ottavo poeta che è scelto, di volta in volta, tra quelli che inviano poesie al sito. Hanno scelto di essere anonimi perché liberi di svelarsi dentro, svincolati dall’immagine e dai nomi propri. Si esprimono tutti in romanesco, in genere le loro poesie non hanno titoli. Insieme rappresentano un coro che vuole cantare l’amore e la rabbia, l’esperienza e la meraviglia, la provenienza e il viaggio. Il movimento poetico che hanno creato lo hanno definito “Metroromanticismo”, vuole partire dal basso, dal quartiere, dalle persone, dalla semplicità e complessità della loro vita di tutti i giorni. E’ una interpretazione del Romanticismo calata nel contesto urbano, di questo prendo il sublime, il senso di infinito, il sentirsi tanto piccoli di fronte all’immensità della natura, la tensione verso la profondità delle emozioni, l’esaltazione delle passioni.

Vediamo alcuni esempi di poesie dei poeti del Trullo⁴.

*Ve dico na cosa
che nun è segreta:
'na vorta c'avevo
er rap come meta
mo che de rapper
è pieno er pianeta
me sento 'na scheggia
a esse poeta!*

⁴ **I poeti del Trullo.** Tutte le notizie di questo paragrafo vengono dal sito internet: www.poetidertrullo.it e dall’articolo del Venerdì di Repubblica del 4 gennaio 2013.

Er Bestia

*Sta vita dura 'n soffio
te schiaffeggia poi va via
alla fine l'importante
è la bona compagnia!*

Er Bestia

*Nel tuo corpo di uomo
che sta per invecchiare
c'è un bimbo che attende
nel suo nascondiglio
non lasciarlo troppo
tempo lì a contare
quel bambino sei tu,
tuo padre, tuo figlio.*

Er Quercia

*Folle è il viandante
distratto dalla meta,
non vedrà passare
la sua stella cometa.*

Er Quercia

*Più condiamo
la nostra vita
con la paura,
più velocemente sarà divorata.*

Er Quercia

*In questa dolce guerra
condotta dall'istinto.
Si insinua nel silenzio
una goccia d'euforia.
Se fossimo sul campo
avresti già stravinto.
e mi vedresti nuda,
Tu Dio ed Io Eresia!*

Marta der Terzo Lotto

*Famo così: stanotte te svejo!
Vojo che vedi almeno 'na stella.
Da incubi e mostri io te sorvejo
Come la notte che è mia sorella.
T'avverto però, stanotte te svejo...
Vojo che vedi quanto so' bella.*

Marta der Terzo Lotto

Pittori notturni, invisibili, che di notte, e di tasca propria dipingono la borgata. Colori vivaci su muri delle case o dei giardini, parapetti, scalinate. Non immagini, non sigle, ma semplici strisce di colore. Vie improvvisamente illuminate di rosa, rosso, azzurro, come quelle vicino al mercato, come nella piazzetta presso l'ex cinema Faro, o la scuola, o i giardini davanti a San Raffaele (qui la realizzazione più bella).

Il movimento è nato nel mese di aprile 2014, la gente si è svegliata e ha trovato i muri colorati di giallo, verde, viola e arancione. All'inizio erano in tre, poi cinque, ora sono quindici. Nel mese di luglio 2014 i pittori si incontrano con i poeti anonimi del Trullo e così due poesie in romanesco compaiono sotto i portici di via Massa Marittina. Al loro fianco compare una ragazza con cappello nero e le lacrime agli occhi, è Nina. Chi l'ha realizzata dice: "Rappresenta un po' tutti noi, perché la situazione qui non è facile". Questa immagine è diventata meta di pellegrinaggio.

Al bar del mercato rionale c'è un salvadanaio per raccogliere le offerte con le quali i Pittori comprano vernice e pennelli.

Il municipio XI tende loro la mano per innescare un contagio positivo con Corviale. Per adesso vogliono rimanere anonimi, gli unici legali sono i bambini che hanno dipinto la loro scuola, così anche lei ha cambiato volto⁵. Nel quartiere di Corviale hanno dipinto l'arena.

ITINERARIO

Via del Trullo. Si entra nel quartiere da via della Magliana, la strada è in leggerissima salita, appena percettibile. Il primo tratto è fiancheggiata su entrambi i lati da caserme militari, forse depositi. Entrati nelle case della borgata, al civico 372 si trova il **Monumento ai Caduti** dell'ultima guerra, un deportato nei campi di concentramento (Nino Costanzi) e un caduto al ponte della Magliana nella difesa di Roma dell'8 settembre 1943 (Giuseppe Testa). Poco oltre si trova una casa dipinta dagli "Artisti del Trullo", ancora oltre, in angolo con via Campagnatico si trova il **Giardino Caterina Cicetti**, sindacalista, molto animato per la presenza di un parco giochi per bambini, e uno degli ingressi al **Mercato** del Trullo. Un sistema di pensiline unisce giardino a mercato, è stato realizzato nel febbraio 2012 dal municipio. *Ho una foto di questo giardino del 1975.* Di fronte, sempre su via del Trullo e alto su una scalinata (dipinta dagli artisti del Trullo) si trova l'ex **Cinema Faro**, in abbandono, ora sembra occupato da un centro sociale. Tutta la facciata è coperta di scritte e disegni. Resta la pensilina a farci capire che una volta era un cinema. Più oltre la via prosegue animatissima per i negozi e un altro ingresso al mercato rionale.

Via Campagnatico. La via presenta subito un'altra casa dipinta dagli "Artisti del Trullo", supera viale Ventimiglia, e termina davanti a una bella scalinata che ha al centro una aiuola. Anche questa è stata dipinta, notare gli scalini fatti a mattonelle di diversi colori. Il muro di cinta dell'oratorio è stato dipinto anch'esso.

Chiesa di San Raffaele. Si trova su viale Ventimiglia anche se il tratto più vicino alla chiesa prende il nome di via San Raffaele. La chiesa sorse come dipendente della parrocchia di Santa Maria del Rosario alla Magliana ed eretta in parrocchia il primo febbraio 1953 affidata ai frati Minori Cappuccini prima al clero diocesano poi. L'attuale chiesa è stata consacrata il 13 giugno 1957 da mons. Luigi Traglia. Il progetto architettonico è di Tullio Rossi⁶. Si è scelto di intitolare la chiesa a

⁵ **Pittori anonimi del Trullo.** Le notizie di questo paragrafo, da: "Il movimento è nato..." fino alla fine, è preso da un articolo di la Repubblica, cronaca di Roma, pag. XI, a firma di Stefano Petrella del 19 agosto 2014.

⁶ **Tullio Rossi.** (Roma 1903 – Milano 1997) Dopo la laurea in architettura lavorò nello studio di Busiri Vici, collaborò nel restauro di villa Spada, progettò ville a Forte dei Marmi, a Cortina, il comprensorio di Calamoresca a Porto Santo Stefano. Vinse il concorso per il restauro di Ponte Vecchio a Firenze. Redasse il piano paesistico dell'Olgiate e numerose ville in quel comprensorio tra il 1960 e il 1963. Realizzò circa 50 chiese a Roma come architetto della Pontificia Opera Nuove Chiese, tra queste la Natività di via Gallia, San Tarcisio al Quarto Miglio nel 1939, San

San Raffaele in quanto protettore di viandanti e emigrati, trovandosi in un quartiere sorto per i rimpatriati. E' caratterizzata da portico alto su scalinata e finestrone centrale sulla facciata. Due statue sono appoggiate a mensole, in alto lo stemma di papa Pio XII regnante, quando fu costruita.

A destra della chiesa si trova il **Teatro** della parrocchia con lo stesso nome della chiesa. Il giardino di fronte alla chiesa è stato particolarmente curato dai "pittori del Trullo". *Hai foto della chiesa in costruzione.*

Viale Ventimiglia. Si tratta del cuore della borgata, è un lungo viale, parallelo a via del Trullo, presenta due corsie separate da un largo giardino/spartitraffico. Purtroppo al centro ci sono anche i tralicci dell'alta tensione. Sulla destra si trova il retro della scuola Collodi, sulla sinistra un'altra casa dipinta dagli "Artisti del Trullo", dopo l'incrocio con via Sarzana si trova una bocciofila, bruttissimo edificio in plastica e sostegni in ferro, sembra in abbandono, soprattutto se si guarda il prato che è posto dietro al capannone, doveva essere quello dei campi di bocce all'aperto. Chiude il viale una Polisportiva con scuola di danza e campo di calcio.

Un mercato anima la strada il sabato mattina.

Intorno a questo viale si trovano gli otto lotti delle case Iacp (per Il Messaggero, sono degli anni Cinquanta). Notare i cortili con i panni stesi tra le vie Sarzana, Pitigliano, Colle Val d'Elsa e Cecina. Il meglio tenuto è quello compreso nel triangolo formato da via del Trullo, di via di Monte Cucco e via Arcidosso, l'ottavo lotto. Il prato inglese è curatissimo, gli alberelli sono ben potati, addirittura vi sono vasi con fiori freschi. Al centro vi è un'area circolare mattonata forse per spettacoli, certo per sedersi. I panni stesi danno il tocco di paese di altri tempi.

Scuola Collodi⁷, via Massa Marittima. La sua costruzione è iniziata nel 1942 e terminata nel 1948. Negli anni Sessanta è stato inaugurato un plesso in via Porzio a Montecucco.

La scuola e la classe della maestra Maria Luisa Bigiaretti è stato spunto a Gianni Rodari per scrivere il romanzo "La torta in cielo" pubblicata sul Corriere dei Piccoli e poi come testo a sé nel 1966. Sulla collina di Montecucco sbarca una torta gigantesca, il vigile di quartiere non sa cosa fare, si teme un Ufo, siamo negli anni della "guerra fredda", invece è opera di uno scienziato geniale e burlone, i bambini risolvono lo stallo prendendo d'assalto la torta seguiti dalle loro mamme.

Nella scuola è stato girato nel 2009 il film "Cosmonauta" di Susanna Nicchiarelli, di cui si è parlato nella premessa storica.

Nel mese di luglio 2014, in questa via, sotto i portici, è stato realizzato il murales Nina che rappresenta l'incontro tra poeti e pittori del Trullo. Si vede il volto di una giovane donna con le lacrime, vuole esprimere quanto è dura la vita nella borgata. Vi si possono leggere anche tre poesie dei Poeti del Trullo.

Circolo Pd Portuense Trullo in via Pitigliano 5. Figura nel film "Cosmonauta", per l'occasione gli scenografi hanno realizzato un murales con Marx, Engels e Lenin. L'ambiente che accoglie il circolo è ad un livello seminterrato.

Via di Monte Cucco. La strada è in salita, dopo una grande curva a sinistra cambia nome, si chiama via Giovanni Porzio. E' sempre fiancheggiata da case Iacp. Nel primo tratto si vedono

Giovanni Battista de Rossi nel 1940, Santa Maria della Fiducia a Finocchio nel 1940, Santa Maria delle Grazie a via Angelo Emo, San Francesco e Santa Caterina da Siena patroni d'Italia alla circonvallazione Gianicolense, Regina Pacis a Monteverde Vecchio, Santa Galla alla circonvallazione Ostiense, Sant'Emerenziana al quartiere Trieste, di Santa Maria Assunta in via Capraia al Tufello ma è anche la parrocchia del complesso Icp Vigne Nuove, la chiesa di Santa Maria Causa Nostra Letiziae in piazza Siderera al Villaggio Breda, sulla Casilina, altezza Grotte Celoni (da Irene de Guttry, cit. e casa della architettura.it). Di ben diverso tenore è la chiesa di Santa Maria Goretti nella via omonima al quartiere Trieste del 1956.

⁷ **Collodi** nome d'arte di Carlo Lorenzini (Firenze 1826 – 1890) scrittore e giornalista italiano. E' l'autore del romanzo "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino", diventato noto semplicemente come Pinocchio. Venne pubblicato a puntate su un giornale per bambini nel 1881 e poi in un unico volume due anni dopo.

almeno tre strette e lunghe scalinate che risalgono la collina. Giunti in cima si ha una ampia veduta verso l'autostrada per Fiumicino, il Tevere e l'Eur con il Palazzo della Civiltà Italiana, la chiesa di San Pietro e Paolo all'Eur e le due recenti torri Eurosky Tower e Torre Europarco. Nell'area verde che abbiamo di fronte si vedono dei casali agricoli attivi.

Procedendo per via Giovanni Porzio, prima della sua conclusione, si ha a destra la piazza Giovanni Mosca, circolare, con fontana dotata di una sfera di marmo. Alcuni negozi, due bar, un'area giochi per bambini e un giornalaio animano la piazza.

Via Monte delle Capre. All'inizio di questa strada si trova l'unico semaforo della borgata. La strada è animatissima per la presenza di tanti negozi su entrambi i lati. Si apre sulla destra in uno slargo disadorno con libreria e giornalaio. In questo slargo si trova un edificio industriale riadattato a centro della Caritas. La strada inizia a salire solo dopo la curva a sinistra. Vicolo del Monte delle Capre, vicolo degli Orti della Magliana, strette, senza marciapiedi, partono dalla destra della strada e sono subito in salita. Anche via delle Cave del Trullo, sulla sinistra è in salita. Queste strade sono indicative del fatto che questa parte del quartiere è sorta in modo spontaneo, l'ampiezza delle strade è insufficiente al traffico odierno. **Biblioteca del Trullo**, in via Monte delle Capre; nel 2007 ha ricordato Pasolini con quattro giorni di incontri e mostre fotografiche. Fa parte dell'associazione culturale "Insieme per il Trullo". E' una biblioteca federata a quelle del Comune di Roma.

Via Santa Fiora. Un chiaro esempio della spontaneità urbanistica di questa parte del quartiere e di tanta parte di Roma.

Trullo o Trullo dei Massimi. E' un mausoleo romano del I secolo a.C. Il nome deriva dalla forma conica della volta simile ad un tumulo etrusco. Nel XII secolo fu proprietà della nobile famiglia dei Massimi. Venne riutilizzato come casale rustico con pozzo e cappella, rappresentava un luogo di sosta verso il mare. Nel 1951 sono state ritrovate alcune lastre che si ipotizza siano appartenute al sepolcro, una di esse racconta in bassorilievo la storia di Iulius, più volte vincitore dei giochi gladiatori.

Si trova alle spalle dello stabilimento Pischiutta in via delle Idrovore della Magliana 49, sorge accanto ad un traliccio dell'alta tensione. E' sulla sponda del Tevere.

Torre Righetti. E' un casino di caccia del 1825 costruito su edificio funerario romano dal banchiere Righetti. Di questo rimangono il corpo centrale in laterizio e il basamento circolare in pietra. Aveva la forma di un tempio circolare secondo lo stile neoclassico. Sul tamburo circolare si innalzava una cupola e intorno correva un giro di colonne. I quattro finestroni sono allineati ai punti cardinali. Per quanto noto è di proprietà privata, non è raggiungibile né in macchina, né a piedi. Si vede bene da via della Magliana nel tratto che scavalca l'autostrada per Fiumicino e subito dopo.

E' stato protagonista del film di Pasolini "Uccellacci, uccellini" del 1966 con Totò e Ninetto Davoli. Rispetto alle immagini di allora manca il pino marittimo sul lato Tevere. *Hai foto del film con la torre.*

Cimitero della Parrocchietta. Si trova in viale Isacco Newton snc, già via Portuense 650. Per raggiungerlo bisogna percorrere via Isacco Newton fino a trovare Mc Donalds, si entra in via Castellina Marittima, si attraversa il piazzale, si passa sotto il viadotto della via Portuense e si vede il muro di cinta con il cancello di ingresso al cimitero. E' sorto nel 1781 e riedificato nel 1855. Sorse al fianco della chiesa della Parrocchietta in forma di fossa comune per campagnoli indigenti, senza croci né distintivi. L'epidemia di colera del 1855 rese necessaria la realizzazione di una seconda fossa nel fondovalle. La malaria di inizio Novecento e i lutti della Grande Guerra portano al cimitero attuale, nel 1931 venne acquistato dal Comune di Roma.

Si potrebbe realizzare un'antologia di epigrammi, come la celebre "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters, dal quale trarre la composizione sociale della borgata: braccianti, soldati, il maestro, l'agronomo, l'innamorato, il pazzo e così via. Ne risulta una società più complessa di quello che potremmo immaginare. Nel piccolo cimitero, ormai completamente circondato e sovrastato dal viadotto della Portuense e da un suo svincolo in particolare, vi sono ampi spazi liberi, tenuti a prato. Non mancano alcune sepolture recenti, come quella di un giovane tifoso della Roma, ed un'altra che è sovrastata da tanti piccoli campanellini mossi anche dal vento debole.

E' aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Di fronte si trova una casa diroccata, una volta doveva essere lungo il ciglio della via Portuense, ora è schiacciata dal viadotto sovrastante. Destino degli uomini e delle cose!

AGGIORNAMENTI

19.8.14 I pittori del Trullo colorano case e palazzi. Un giorno di aprile il quartiere si è svegliato con i muri colorati di giallo, verde, viola e arancione. Hanno iniziato in 3, poi 5 ora sono una quindicina: appena raccolgono i soldi per comprare nuova vernice continuano a colorare scale, muretti, aiuole e i caseggiati ancora bianchi. Un mese fa i pittori si incontrarono con i Poeti anonimi del Trullo e così due poesie in romanesco compaiono sotto i portici di via Massa Marittima. Negli affreschi "Nina", una ragazza che piange che rappresenta i ragazzi del Trullo, un quartiere dove la condizione giovanile è difficile. Al bar del mercato c'è un salvadanaio per raccogliere i soldi per pennelli e vernice. Il municipio XI tende loro una mano, vuole un riconoscimento dall'Ater e un contagio a Corviale. Da Repubblica, articolo a firma di Stefano Petrella, pag. XI.

23.8.14 Il Tg3 Lazio dedica un servizio ai **pittori del Trullo** dai contenuti simili all'articolo di Repubblica del 19.8. Interviste a cittadini del quartiere che si dicono molto soddisfatti dell'iniziativa.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

www.it.wikipedia.org

www.ipoetidertrullo.it

www.romapiedi.it

www.facebook.com/Pittori-Anonimi-Trullo

www.facebook.com/ipoetidertrullo

www.arvaliastoria.it

Il Messaggero, 19 gennaio 2014, articolo a firma di Stefano Sofi.

Venerdì di Repubblica del 4 gennaio 2013.

La Repubblica del 19 agosto 2014.

Piero Tucci

tuccigf@tiscali.it

inbiciperoma.blogspot.com

sopralluogo del 24.06.2014

e di nuovo il 27.09.14